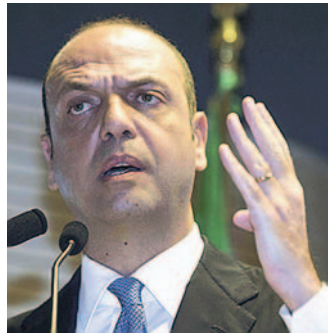


## Le unioni civili

# L'affondo di Alfano “Utero in affitto? Carcere come per i reati sessuali”

Il leader Ncd alza il tiro contro l'asse Pd-5Stelle Bagnasco (Cei): “Famiglia centrale, non va oscurata”



**MINISTRO E PRESIDENTE DI NCD**  
Angelino Alfano è ministro dell'Interno dalla primavera 2013

**GIUSEPPE ALBERTO FALCI**

ROMA. Angelino Alfano alza il livello dello scontro sulle unioni civili. Dalle colonne de *L'Avvenire* il leader di Ncd invoca il «reato universale» e il «carcere» per chi sceglie la pratica dell'utero in affitto. Per il ministro dell'Interno la stepchild adoption - che permette a uno dei membri dell'unione civile di adottare il figlio del partner - «rischia davvero di portare il paese verso l'utero in affitto, verso il mercimonio più ripugnante che l'uomo abbia saputo inventare». Parole che lasciano il segno in vista dell'approdo in aula del testo sulle unioni civili, fissato per il prossimo 26 gennaio. E che si aggiungono alla presa di posizione della Cei (Conferenza episcopale italiana). Secondo il cardinale Angelo Bagnasco la famiglia tradizionale resta «la prima fondamentale scuola di vita, di umanità, di fede di virtù civiche, umane e religiose». Dunque, aggiunge la Cei, «nessun'altra forma di convivenza di nucleo familiare, può oscurare o indebolire la

centralità della famiglia».

In questo quadro continuano le trattative sotto traccia per cercare un accordo in extremis all'interno della maggioranza. Fabrizio Cicchitto, parlamentare di Area Popolare, si augura infatti che alla fine all'interno del Pd «prevalga la saggezza». Renato Schifani, capogruppo di Ap a Palazzo Madama, invita i democratici «ad abbassare i toni». Insomma, le colombe delle truppe di Alfano provano a gettare un ponte. Al momento il punto di caduta resta il cosiddetto «affido rafforzato», mediazione proposta dal fronte cattolico del Pd, che alla fine i centristi di Ap potrebbe digerire. Ma Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle riforme in quota Pd, non cista e assicura che «la stepchild adoption è già una mediazione non solo rispetto alla parità e alle uguaglianze fra le coppie, ma anche per il bambino».

**LA GIORNATA**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA/1 MONICA CIRINNÀ, FIRMATARIA DEL DDL**

## “In Italia la galera c'è già e non è immaginabile punire chi va all'estero”



**PALADINA**  
La senatrice Pd Monica Cirinnà, paladina delle unioni civili

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. «Sì, ho appena letto di Alfano che parla di carcere per chi sceglie l'utero in affitto. Ma il ministro lo sa che in Italia questa pratica è già vietata dalla legge 40?». La senatrice del Pd Monica Cirinnà, da cui prende il nome il ddl sulle unioni civili, replica così al leader del Nuovo centrodestra.

**Il ministro saprà certamente della legge 40, senatrice.**

«E sa anche che l'utero in affitto è punito con una reclusione che può arrivare a due anni, e con una multa fino a un milione di euro, per chiunque lo favorisca o anche solo lo pubblicizza? Forse Alfano intendeva dire che bisogna alzare le pene».

**In ogni caso non è d'accordo con Alfano?**

«Senta, io invito il ministro a precisare la questione, perché così non capisco davvero cosa intenda dire. A meno che non pensi forse al carcere per quelle coppie che tornano in Italia dopo essersi rivolte a queste pratiche all'estero?».

**Questo a dire il vero il ministro non l'ha spiegato.**

«In questo caso, bisogna essere chiari: l'utero in affitto è previsto in diversi contesti. Tra questi, anche negli Stati Uniti, in Canada, mica in Paesi canaglia... Parliamo di nostri partner internazionali, insomma. Come facciamo a interferire con quelle legislazioni?».

**L'utero in affitto non è previsto in Italia, ma lei è favorevole a questa pratica?**

«Io sono contraria all'utero in affitto quando riguarda situazioni che non danno garanzie alle coppie italiane e comportano lo sfruttamento delle donne coinvolte. Ma non è ovunque così. Alcuni Paesi hanno legiferato tenendo conto della libera scelta delle donne. E applicano un costante controllo giurisdizionale».

**Passiamo alla sua legge, che sta per approdare in Aula. Pensa che sia possibile ancora qualche modifica, andando incontro alle richieste “al rialzo” di Sel e M5S?**

«Il testo va bene così. Ricordo che con queste forze politiche abbiamo votato assieme già in commissione, lo scorso marzo».

**Il nodo più controverso resta quello della stepchild adoption. Anche su questo punto si va avanti così, giusto?**

«Io credo che la sintesi sia già stata trovata, e questo Alfano lo sa».

Anche perché nel frattempo i Tribunali continuano a emettere sentenze. Ora è il momento di procedere con una legge».

**Teme defezioni tra i cattolici del Pd?**

«Ha detto bene Renzi, parliamo di questi temi dalla Leopolda del 2012. Se ne discute da una vita. In ogni caso ci sarà la libertà di coscienza. Se così decideranno venti, venticinque senatori, rispetterò questa loro scelta».



**SENATORE**  
Giorgio Tonini, presidente della commissione Bilancio del Senato

**TESTO MATURO**

Questa legge è stata limata e affinata in un lavoro durato anni. La mediazione ha senso se allarga il consenso



**L'INTERVISTA/2 GIORGIO TONINI, CATTOLICO DEM**

## “L'affido è una soluzione se i centristi lo votano sennò dialogo con M5S”

ROMA. «Considero interessante la soluzione dell'affido al posto della stepchild adoption. Non mi sembra però che di fronte a questa apertura sia arrivata una risposta positiva di Ncd. E una strada del genere può essere percorsa solo se allarga il consenso sul testo, non se lo restringe». Ecco la linea del senatore del Pd Giorgio Tonini, cattolico, a lungo vicepresidente del gruppo e oggi alla guida della commissione Bilancio.

**E dunque avanti sul testo Cirinnà?**

«Questo ddl è frutto di un lavoro collettivo durato anni. L'abbiamo limato, affinato. Mi sembra un testo maturo. E nel dibattito attuale non vedo alternative forti».

**Nonostante il travaglio dei cattolici del Pd? In particolare sulla stepchild adoption.**

«Non ci sarà la possibilità di figli esterni alla coppia, che è poi la vera differenza con il matrimonio. La stepchild prevede la corresponsabilità rispetto al figlio naturale di uno dei due partner. Se riusciamo a chiarire meglio questo punto, mettendo in evidenza come la stepchild sia figlia di questo principio e non della procreazione, avremo trovato un punto di equilibrio convincente. Di certo stralciare questo punto significa delegare la questione ai giudici. Si tratterebbe di una resa inconcepibile del Parlamento».

**E torniamo all'affido. Che però al momento non gode di un significativo consenso parlamentare.**

«E questo è il problema. È

una soluzione interessante, ma solo se allarga in consenso. Altrimenti diventa politicamente sterile. Sempre tenendo a mente che ormai le posizioni sono molto vicine. Parliamo di affido o adozione. Di sfumature, insomma».

**E quindi siete pronti a rivolgervi a Sel e grillini, invece che al Nuovo centrodestra?**

«Un approccio serio prevede di partire dalla coalizione di governo per ricercare un'intesa, ed è sempre giusto provarci. Ma se Ncd legittimamente costruisce una posizione identitaria alternativa al Pd, non ci sono le condizioni per fare questa operazione. In questo senso, è giusto dialogare con i grillini. Sarebbe stato un errore chiudersi di fronte alle loro aperture».

**Insomma, avanti con il ddl Cirinnà. Blindato e senza modifiche?**

«Quando si affrontano questi temi è sempre sbagliato immaginare di blindare un testo. Però, ecco: non è più tempo di manovre diversive. Siamo al dunque. Nel Pd sappiamo che è il momento della decisione».

**Sarà garantita libertà di coscienza ai senatori del Pd? E lei cosa farà?**

«Penso che la libertà di coscienza sia un valore consolidato. Penso anche che questo principio debba essere l'estrema ratio, prima si lavora per trovare un punto di equilibrio. Per me, in ogni caso, sarà impegnativo l'accordo nel Pd».

(t.ci.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**LIBERTÀ DI COSCIENZA**

Il mio testo già media sulle adozioni. In ogni caso chi nel Pd è contrario avrà libertà di coscienza

”